

NELLA NOTTE Il valore dei gioielli rubati si aggira intorno ai 25mila euro

Colpo in viale Rimembranze, i ladri fuggono con i preziosi

di **Davide Cagnola**

Maxi furto di gioielli in un appartamento di viale Rimembranze. Nella notte fra sabato e domenica, mentre i proprietari di casa erano fuori, ignoti hanno razzia-to infatti preziosi per un valore stimato di circa 25mila euro. Solo la mattina successiva il furto è stato scoperto e così, dopo la segnalazione al "112", sul posto sono giunte le volanti della polizia di stato assieme alla Scientifica per i rilievi di rito.

Il colpo è avvenuto non lontano dalla chiesa parrocchiale dell'Ausiliatrice e dell'incrocio con via XXIV Maggio. Da quanto ricostruito, i ladri sono entrati nello stabile e sono saliti fino al terzo piano, dove hanno forzato la porta di ingresso per entrare nell'appartamento. Probabilmente avevano tenuto d'occhio la zona e in qualche modo avevano scoperto che per qualche ora in quella casa non ci sarebbe stato nessuno. E difatti hanno potuto agire indisturbati.

Nel bottino sono finiti soprattutto i gioielli, oggetti in oro di valore che hanno fatto lievitare rapidamente l'ammontare del furto. Non sembra che abbiano dovuto anche forzare la cassaforte. Le indagini in ogni caso sono in corso e non trapelano molti dettagli di quanto accaduto.

I proprietari come detto hanno lanciato l'allarme solo la domenica mattina, quando sono rientrati a casa e hanno trovato l'amara sorpresa ad attenderli. I ladri non erano più nei paraggi dell'abitazione, ma comunque la polizia ha perlustrato l'area nel caso il furto fosse avvenuto da



I ladri sono entrati in azione in viale delle Rimembranze, nella notte tra sabato e domenica, quando in casa non c'era nessuno. Rubati preziosi per 25mila euro

poco e la banda fosse ancora in quella zona. Ma si è trattato di un tentativo vano. Alle vittime non è rimasto che fare la conta dei danni, circa 25mila euro secondo una prima stima, anche se solo con la denuncia che sarà presentata in piazza Castello l'ammontare del furto verrà quantificato con precisione.

La polizia ha fatto il sopralluogo di rito e in particolare con

la Scientifica ha cercato di individuare le impronte dei malviventi sulla porta e sulle altre superfici della casa che i ladri potevano aver toccato nel corso della loro incursione. Le indagini ora sono affidate alla squadra mobile. Al momento non è escluso nemmeno che questo furto possa essere messo in collegamento con altri avvenuti nell'ultimo periodo in città. ■

DOMENICA POMERIGGIO

Controlli della polizia lungo i binari in stazione, la volante ferma un giovane con la droga

La volante della polizia di Stato è tornata in stazione. I controlli svolti in particolare sulla banchina dei treni hanno permesso di individuare un giovane originario del Togo che aveva nelle tasche alcuni grammi di hascisc, considerato per uso personale. Lo straniero ha attirato l'attenzione degli agenti perché alla vista della pattuglia ha tentato di mimetizzarsi fra gli altri viaggiatori presenti. La droga è stata sequestrata mentre per lui è scattata la segnalazione alla prefettura come consumatore di sostanze stupefacenti. Nel suo passato non sono risultati invece precedenti di polizia o penali. Il servizio è avvenuto domenica pomeriggio e fa seguito ad altri interventi che le volanti hanno svolto nei giorni precedenti sia in stazione sia nel piazzale del terminal bus per contrastare lo spaccio e il consumo di stupefacenti fra i più giovani. ■

IL CASO Raid alla Bergognone

Le telecamere non funzionano, indagini al palo

Le telecamere sono spente e le indagini della squadra mobile finiscono in un vicolo cieco. Dopo il furto di opere alla scuola d'arte Bergognone di viale Pavia, in zona San Fereolo, gli investigatori hanno puntato l'attenzione sui dispositivi di lettura targhe installati in viale Europa, convinti che i ladri potevano essere passati da quel punto. Non sarebbe stata certo la soluzione del caso, ma almeno una prima traccia da cui partire per sviluppare ulteriori accertamenti. Invece la verifica fatta su quegli impianti non ha portato a nulla. Gli occhi elettronici infatti risultavano spenti lo scorso fine settimana, quando è avvenuta la razzia. Una situazione con cui purtroppo le forze dell'ordine devono fare i conti sempre più spesso. Molte delle telecamere presenti in città, installate in periodi successivi, hanno gravi problemi di funzionamento, in particolare quelle presenti agli accessi della città e che dovrebbero sorvegliare sui flussi in entrata e in uscita.

Proprio per risolvere almeno in parte questa situazione il Comune di Lodi è riuscito a ottenere lo scorso anno un finanziamento regionale di 39mila euro, che permetterà di riqualificare la rete, mentre ulteriori 30mila saranno messi a bilancio per la manutenzione. Finora, però, l'intervento non è ancora stato realizzato. «Il progetto prevede la sostituzione e la manutenzione di telecamere di videosorveglianza vetuste o non funzionanti - aveva spiegato il comandante della polizia locale del Comune di Lodi Fabio Germanà Balarino - Prima di procedere alla riqualificazione della rete dei dispositivi occorrerà però realizzare un nuovo punto di raccolta e rilancio dei segnali che precedentemente era collocato nell'area dell'ex Consorzio agrario; questa ubicazione non risulta più idonea e ne dovrà essere individuata una con i giusti requisiti. Successivamente si potranno sostituire o riparare le telecamere che presentano dei guasti».

Anche per questi malfunzionamenti, quindi, il furto alla Bergognone rischia di rimanere impunito, anche se le indagini vanno comunque avanti. Nel bottino dei malviventi finirono opere destinate ad andare a un'asta di beneficenza, ovvero quadri di artisti prestigiosi, mobili di valore, una cattedrale di ceramica fatta dai ragazzi che frequentano la scuola, un divano di Giuseppe Verdi, un libro di Sgarbi, un crocifisso di Papa Giovanni XXIII. Il valore stimato era di circa 30mila euro. ■

D. C.

LA CONFERENZA Ricordate a San Bernardo le figure di Danilo Dolci e Peppino Impastato. Il ciclo di incontri prosegue domani

Promozione della legalità: due personaggi "scomodi"

La promozione della legalità a partire dalla storia di due personaggi che, nella Sicilia del secondo dopoguerra, hanno costruito resistenza e sviluppo. Danilo Dolci, il «Gandhi italiano», e Peppino Impastato, «alfiere della lotta alla mafia», sono stati al centro della conferenza organizzata ieri pomeriggio dal Centro di promozione della legalità del Lodigiano, una rete formata da 13 scuole del territorio. All'oratorio di San Bernardo ha preso la parola il relatore Giovanni Arusa, cresciuto in Sicilia in una famiglia che ha collaborato a distanza ravvicinata con Danilo Dolci, educatore e rivoluzionario della non violenza che, dagli anni cinquanta, ha lottato con gli ultimi, i «poveri cristi» come li chiamava, per garantire umanità, civiltà e diritti.

«Mia mamma ha dedicato tutta la vita a Danilo Dolci, e assaporare questo ambiente è stato importante per me. Oggi, se faccio il docente, lo devo anche agli insegnamenti e alle gesta di Danilo» ha spiegato Arusa, che insegna in una scuola di Cuneo. E le gesta di Danilo Dolci sono le gesta di un uomo che, da Trieste, è approdato negli anni Cinquanta in una Sicilia sottosviluppata, dove un bambino poteva morire di stenti. Arusa ha raccontato il percorso che ha portato Dolci, sempre attraverso il metodo della non violenza, a indire lo sciopero alla rovescia convincendo i disoccupati a sistemare una strada comunale rovinata, e poi a creare l'università popolare, e un centro educativo, a portare l'acqua, sfidando le istituzioni miopi e la mafia.



Il pubblico in sala e, a lato, Matarozzi e Arusa Gaudenzi



E proprio la lotta alla mafia è stata lo sprone di Peppino Impastato che, «pur nato in una famiglia con parenti legati alla criminalità organizzata, ha aperto gli occhi e si è allontanato dai genitori per seguire un altro codice comportamentale, quello di chi lotta per la giustizia». Un codice comportamentale che l'ha portato, senza mezzi termini, a denunciare i più «illustri» notabili

del paese, dalla politica connivente allo stesso mafioso che, anni dopo, fu condannato per l'omicidio proprio di Peppino, fatto saltare in aria sulla ferrovia vicino a Cinisi. Arusa, che collabora con Casa Memoria di Peppino Impastato, sta cercando di valorizzare il luogo dell'omicidio, perché non si perda la memoria di un episodio drammatico della storia italiana, ed ha concluso l'incontro

lodigiano con una poesia della madre di Peppino, Felicia Bartolotta, che ha sostenuto il figlio anche nei momenti più delicati, più difficili, fino alla fine. Il 20 marzo, invece, sempre il Cpl presenta al Merli, alle 8.30 un percorso didattico basato sulle figure di Giorgio Ambrosoli e Piero Calamandrei. Seguirà la piantumazione delle matite di Libera. ■

Federico Gaudenzi